

Efficienza, equità e politica economica

Abbiamo ora alcuni strumenti
(metodologici) che l'economia ci offre per
analizzare in modo consapevole alcuni
effetti che possono derivare da certe
misure di POLITICA ECONOMICA

Politica economica

- Parliamo cioè dell'aspetto "prescrittivo" dell'attività degli economisti

Si deve attuare una politica di controllo dei prezzi?

Che effetti produce l'introduzione di un prezzo massimo o minimo in un mercato?

E' opportuno prescrivere simili azioni? (in genere il controllo dei prezzi è collegato ad aspetti di equità o ad altre considerazioni che "si discostano" dall'idea di considerare la sola efficienza)

- Ci focalizziamo cioè su alcune domande al fine di capire alcune logiche e la modalità di elaborazione di proposte di policy alternative.
- Vedremo infatti che a volte i risultati di alcuni interventi sono sorprendenti producendo risultati opposti a quelli che si intenderebbero ottenere (occorre essere consapevoli di questi rischi)
- Inoltre vedremo come oltre agli elementi di efficienza tipicamente considerati in ambito economico, i policy maker hanno a che fare anche con considerazioni di altra natura (equità)

La domanda giusta è: “cosa accade?”
sulla base della teoria economica

- Le considerazioni che si sviluppano di seguito servono per “ampliare” il set di informazioni che i decisori politici devono considerare quando prendono un provvedimento.
- Bisogna in particolare considerare che la risposta “efficientista” che viene proposta “all’interno” della teoria economica non è detto sia la “più equa” dal punto di vista di considerazioni etiche o morali

- Le domande su cui ci concentriamo sono:

Controllo dei prezzi

Cosa accade (sulla base della teoria economica) se nei mercati si fissa un prezzo massimo al bene oggetto di scambio? (es. cosa accade se si fissa un tetto massimo (equo canone) agli affitti?)

Cosa accade se si fissa un prezzo minimo? (es. il salario minimo)

Tassazione

Cosa accade quando si introduce una tassa sulle remunerazioni che le imprese danno ai lavoratori?

Il prezzo massimo

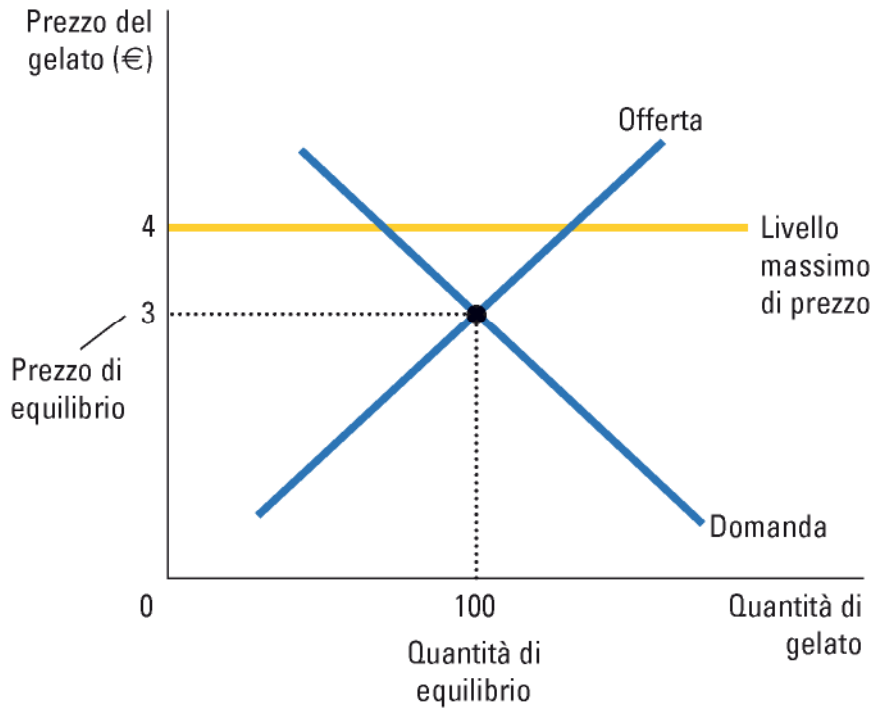
- Supponiamo che il mercato del gelato, attraverso il meccanismo di domanda e offerta, arrivi a determinare un prezzo di equilibrio di 3 euro.

Non tutti saranno soddisfatti del prezzo che si determina dall'interazione tra domanda e offerta:

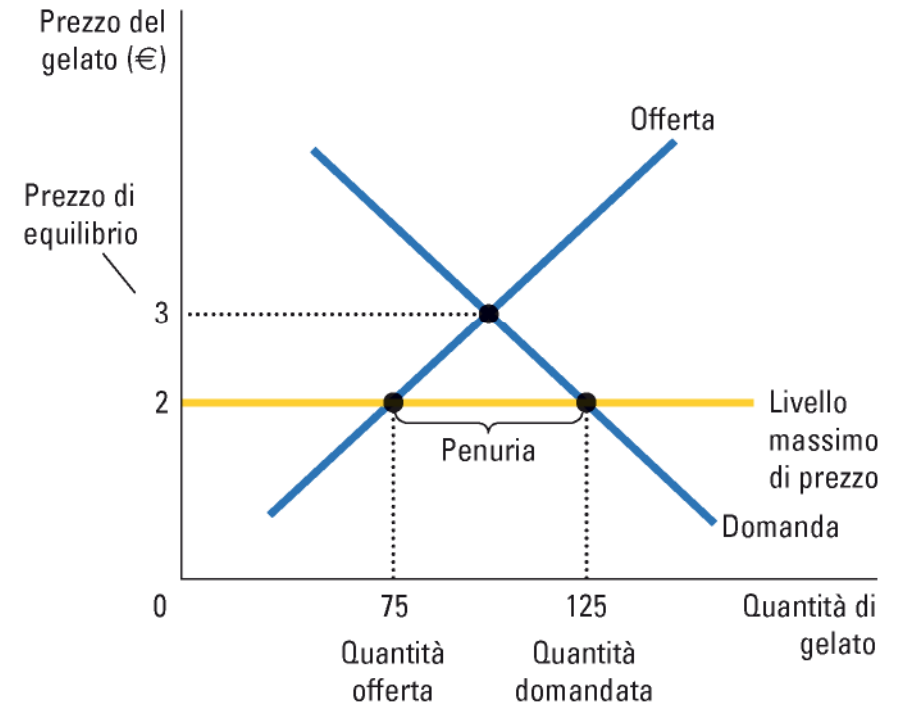
- Le associazioni di consumatori reputano il prezzo troppo alto (non permette di acquistare abbastanza gelato a chi ha un basso reddito)
- Le associazioni dei produttori reputano il prezzo basso, è il frutto di una concorrenza senza freni che deprime i profitti e il reddito degli associati

- Supponiamo che la “spuntino” le associazioni di consumatori e attraverso pressioni riescano a ottenere una regolamentazione che interviene sul mercato fissando un prezzo massimo di vendita del gelato a 2 euro al chilo (si noti che se il prezzo massimo fosse fissato a una cifra superiore a 3 euro allora non accadrebbe nulla al mercato...: il prezzo massimo non sarebbe “vincolante”).

(a) Livello massimo di prezzo non vincolante



(b) Livello massimo di prezzo vincolante



Prezzo massimo a 2 euro

- Il governo, ascoltando le lamentele dei consumatori di gelato fissa un prezzo massimo pari a 2 euro
- Si genera una **scarsità** (le forze del mercato tenderebbero automaticamente a portarsi in equilibrio, ma l'imposizione del prezzo massimo porta a una quantità domandata maggiore della quantità offerta in corrispondenza di quel prezzo) **che produce** necessariamente una qualche forma di **razionamento**

Razionamento

- Se il governo impone un livello massimo di prezzo, e questo risulta essere vincolante, si crea una scarsità del bene e i venditori devono razionare il bene scarso tra un gran numero di potenziali acquirenti

- La forma di razionamento più semplice sono le code (solo chi si alza presto e si mette in coda compra il gelato)
- Oppure i produttori decidono a chi vendere sulla base delle loro simpatie (amici, parenti, etc.)

Razionamento “inefficiente”

- Le due forme di razionamento possono essere considerate inefficienti:

es. la coda fa perdere tempo;

la scelta dei produttori è discrezionale e non è rivolta necessariamente a chi valuta di più il gelato (per altro spesso la regolamentazione prevede questo rischio e vieta ad esempio discriminazioni sulla base di razza ecc.)

- Nei mercati senza vincoli, il razionamento si attua attraverso il meccanismo dei prezzi

Prezzo massimo:

Vantaggio per i consumatori?

- Sebbene il livello di prezzo massimo sia dettato dalla volontà di favorire i consumatori, non tutti ne traggono beneficio:
- Alcuni che desiderano comprare il gelato (e che lo comprerebbero anche a 3 euro) non riescono a farlo. Altri lo acquistano e sono soddisfatti (anche se parte del loro surplus potrebbe essere ridotto dalle code che devono fare, dalla ressa che devono affrontare per il consumo)
- Inoltre (e più in generale) le forme di razionamento che si generano in seguito al prezzo massimo sono raramente desiderabili

- Si noti che la differenza rispetto alla scelta dei produttori a chi vendere (al prezzo di 2 euro) e quello che accade quando il prezzo è fissato dal mercato (3 euro) è che nel secondo caso è la disponibilità a pagare (quanto si desidera il gelato, ma anche la disponibilità effettiva nel poterlo comprare a quei soldi) a determinare chi compra
- quindi il tema dell'equità entra nella discussione: è equo che siano i produttori a decidere a chi vendere il gelato?, è più equo lo decidano domanda e offerta? Altri meccanismi?

Il prezzo massimo nel breve e lungo periodo

- Quando andiamo a giudicare alcune “manovre” di politica economica, occorre anche considerare la differenza di impatto che queste possono avere nel breve e lungo periodo.
- Pensiamo a una politica molto popolare che è quella dell’equo canone.

Equo canone

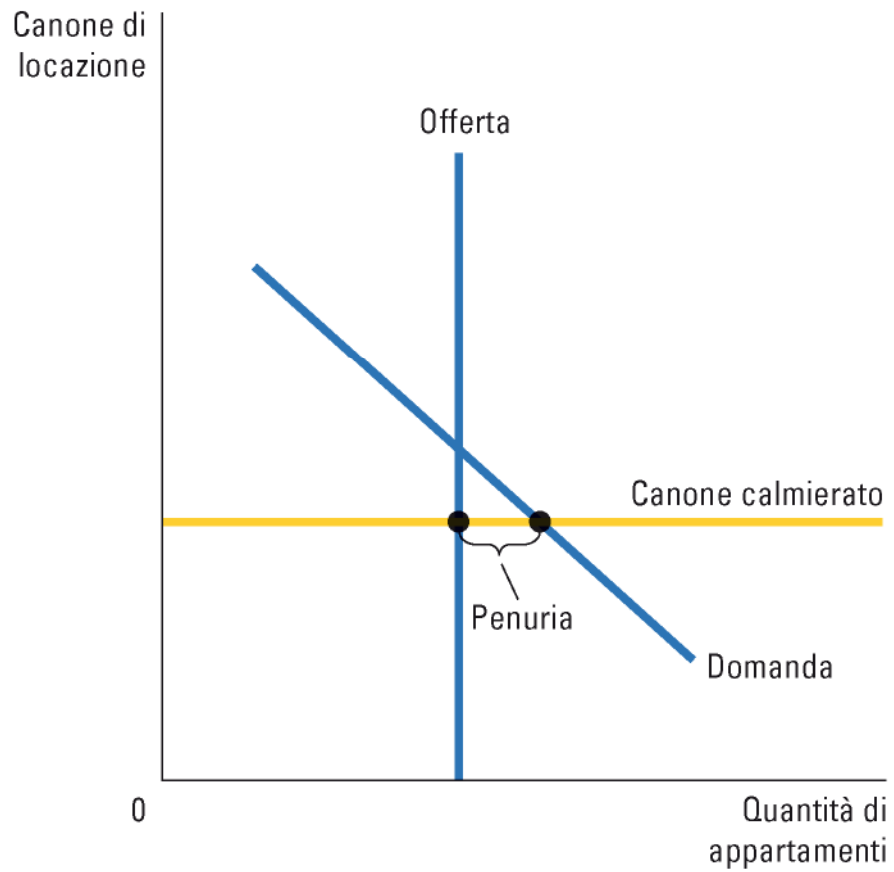
- Affitti calmierati
- E' desiderabile?
- Economisti sono spesso scettici. Perché?
(tema breve/lungo periodo: si possono generare effetti perversi che emergono in particolare nel lungo periodo)

Equo canone nel breve periodo

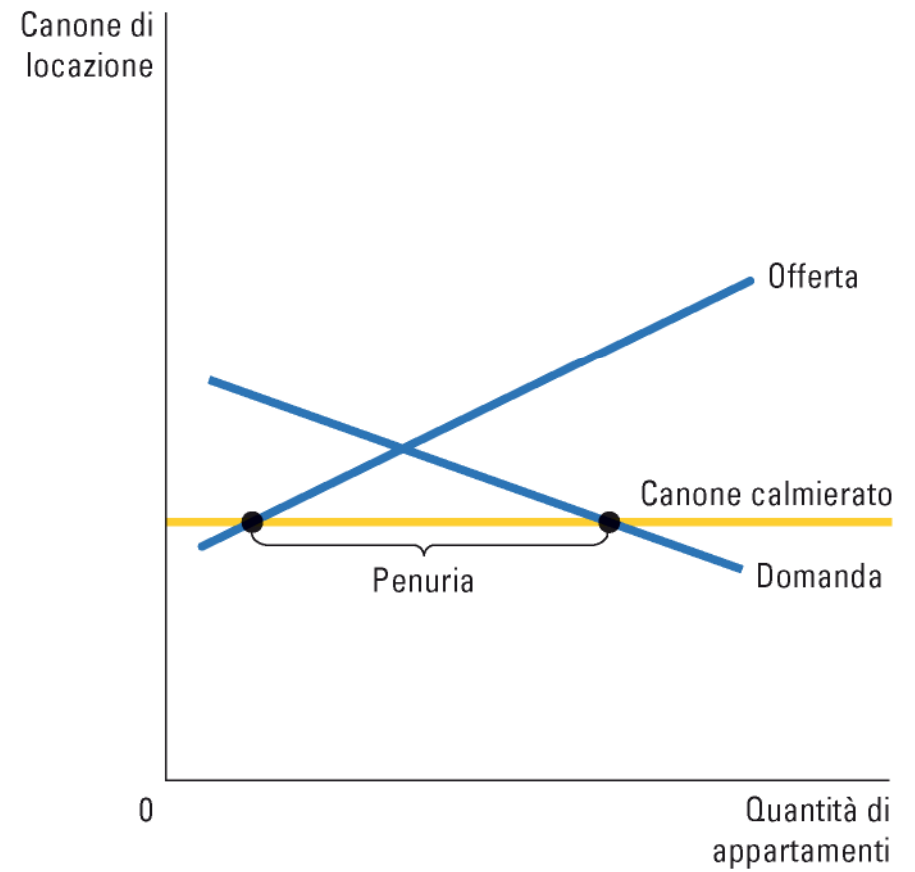
- Poiché l'offerta di case nel breve periodo è rigida (non si possono costruire nuove case nel breve periodo) e lo è anche la domanda (chi ha bisogno di una casa la domanda a prescindere o in modo non troppo sensibile al livello di affitto),
- Dunque nel breve periodo sia la domanda sia l'offerta di case in affitto sono anelastiche

- la fissazione di un affitto massimo sortisce in genere l'effetto desiderato di far ottenere case a prezzi più moderati senza eccessiva problematica di scarsità (perché nel breve periodo curve inelastiche)

(a) Controllo dei canoni nel breve periodo (offerta e domanda anelastiche)



(b) Controllo dei canoni nel lungo periodo (offerta e domanda elastiche)



Equo canone nel lungo periodo

- Tuttavia, nel lungo periodo l'offerta di case non è rigida.
- La possibilità di realizzare affitti bassi disincentiva la costruzione di nuovi appartamenti e la manutenzione dei vecchi; inoltre aumenta la domanda di persone che decideranno di andare in affitto anziché acquistare una loro casa, vivere coi genitori o a chi si trasferisce in quella zona perché affitti non cari.

Cosa accade?

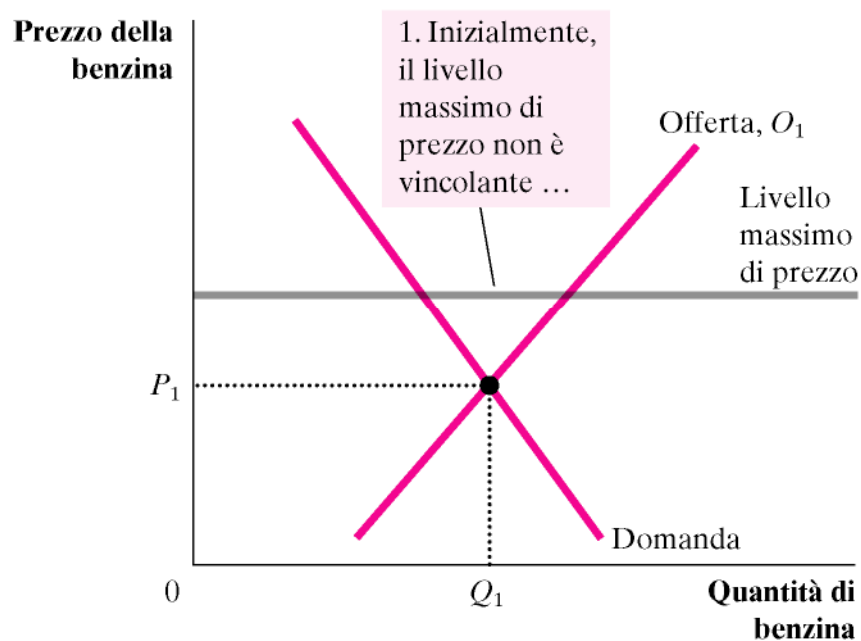
- Si producono effetti perversi... dovuti a una elevata scarsità nel lungo periodo
- Scarsità e inefficienze: meno costruzione, case più fatiscenti, rischio di discriminazioni sui soggetti cui affittare (no a studenti che distruggono la casa ecc.)
- Spesso il governo prevede quindi ulteriore regolamentazione per prevenire queste situazioni (es. contro la discriminazione razziale o che impongono di curare e ristrutturare case fatiscenti). Far rispettare queste leggi può essere complesso e costoso

Prezzo massimo nel caso della benzina

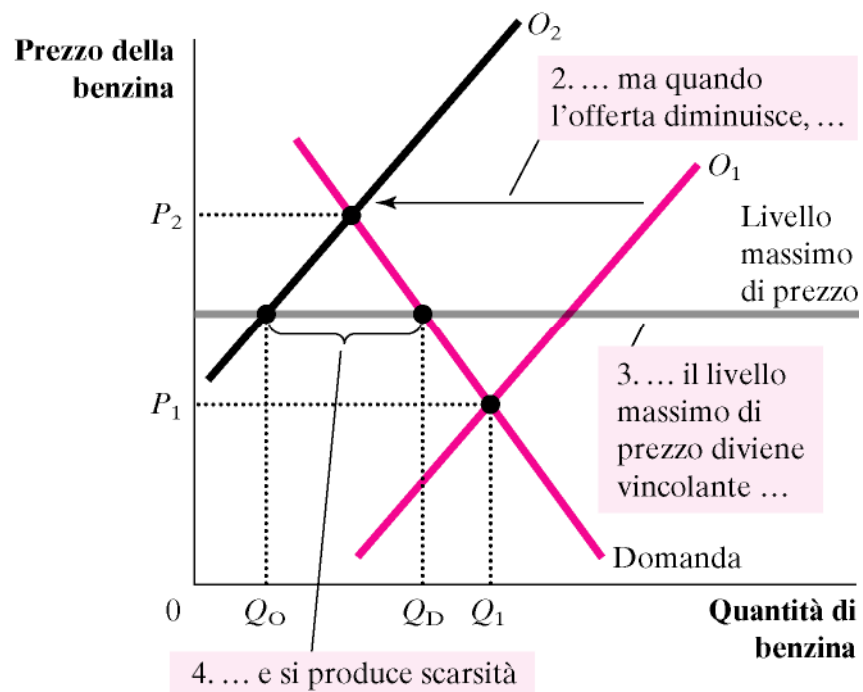
- Nel 1973 (...) la scarsità di benzina ha portato a forti disagi con code ai distributori che erano parte del panorama cittadino di quel periodo
- Perché si verificavano le code?

- Ovviamente se l'Opec non avesse ridotto la fornitura del greggio, non ci sarebbe stata scarsità di benzina.
- Tuttavia, vi era anche la responsabilità della regolamentazione che imponeva un prezzo massimo alla benzina (USA)
- Se si fosse lasciata la possibilità di fluttuare al prezzo della benzina pagato dal consumatore finale, allora il mercato avrebbe regolato la scarsità...

(a) Il livello massimo di prezzo della benzina non è vincolante



(b) Il livello massimo di prezzo della benzina è vincolante



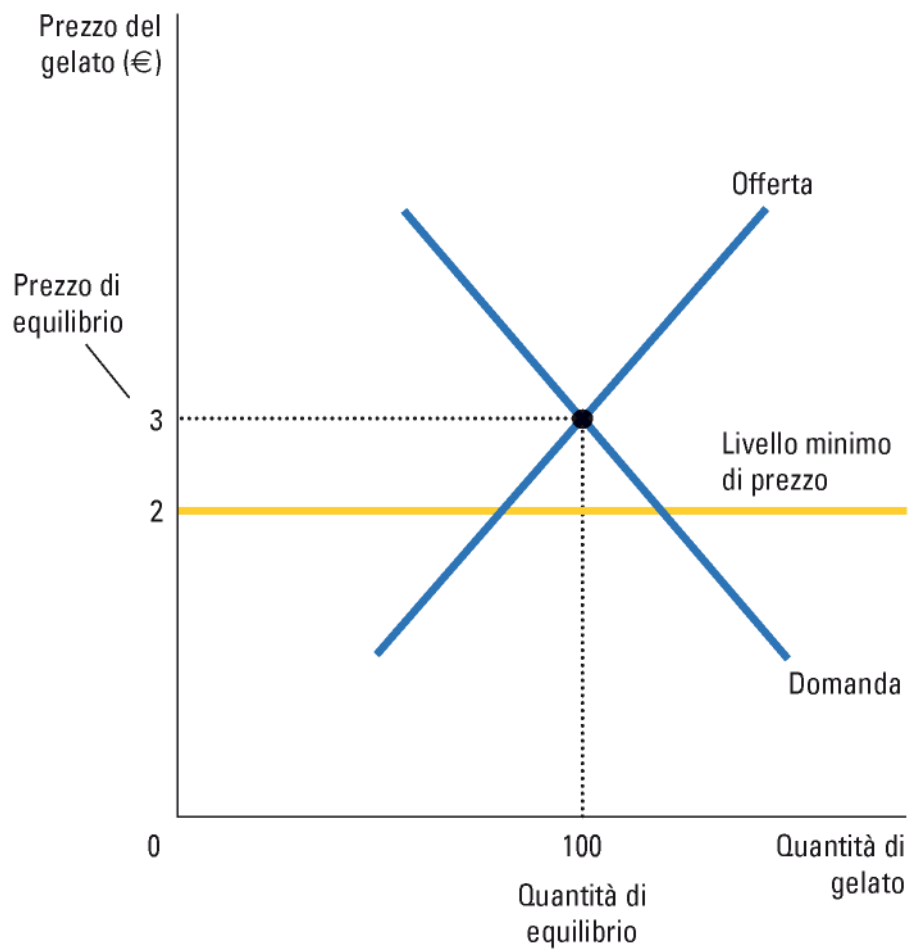
Prezzo massimo nel caso della benzina

- In questo caso, quello che può essere rilevante sottolineare è che lasciare libero di fluttuare il prezzo verso l'alto, riduce le code ai distributori (quando il prezzo del petrolio aumenta) e penalizza in un primo momento chi non si può permettere di pagare cifre alte, ma nel lungo periodo incentiva l'utilizzo di mezzi alternativi all'auto e alla benzina...

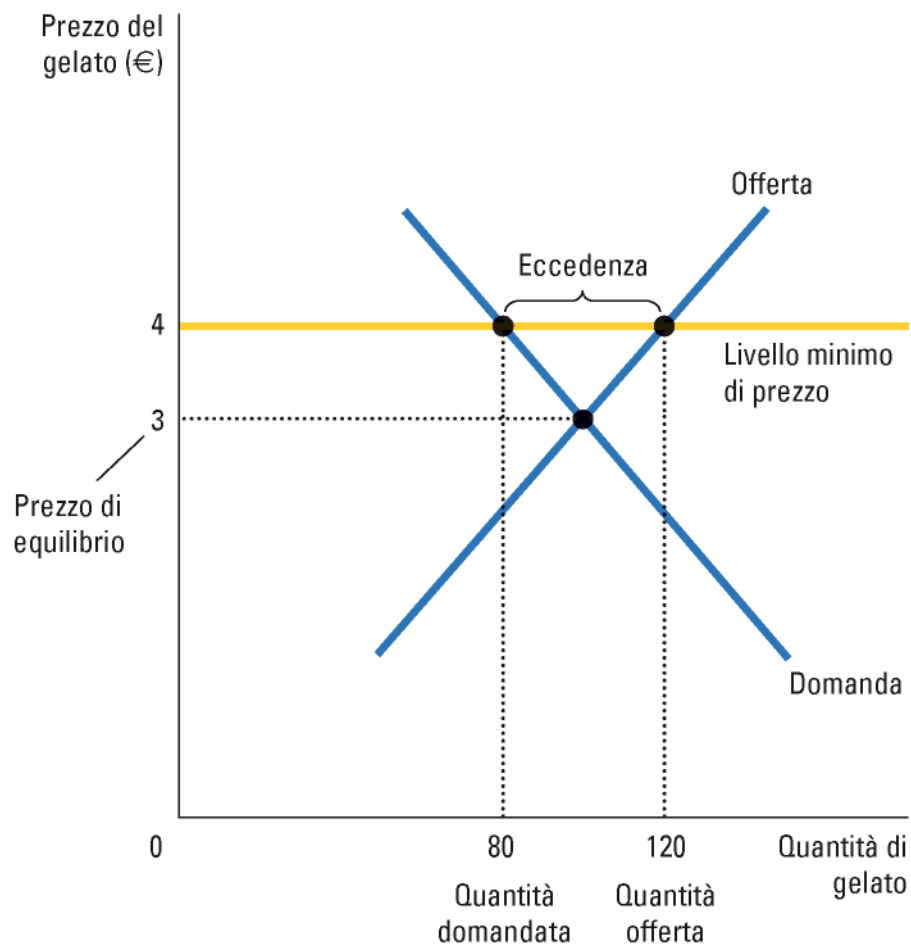
Prezzo minimo

- Fissa una soglia al di sotto del quale il prezzo non può scendere
- Se il prezzo minimo è vincolante (ossia è effettivamente superiore al prezzo di equilibrio del mercato) allora si genera una eccedenza: alcuni venditori non sono in grado di vendere tutto quello che vorrebbero (il che non è mai vero in corrispondenza del prezzo di equilibrio dove tutti quelli che desiderano produrre a quel prezzo trovano anche gli acquirenti)

(a) Livello minimo di prezzo non vincolante



(b) Livello minimo di prezzo vincolante



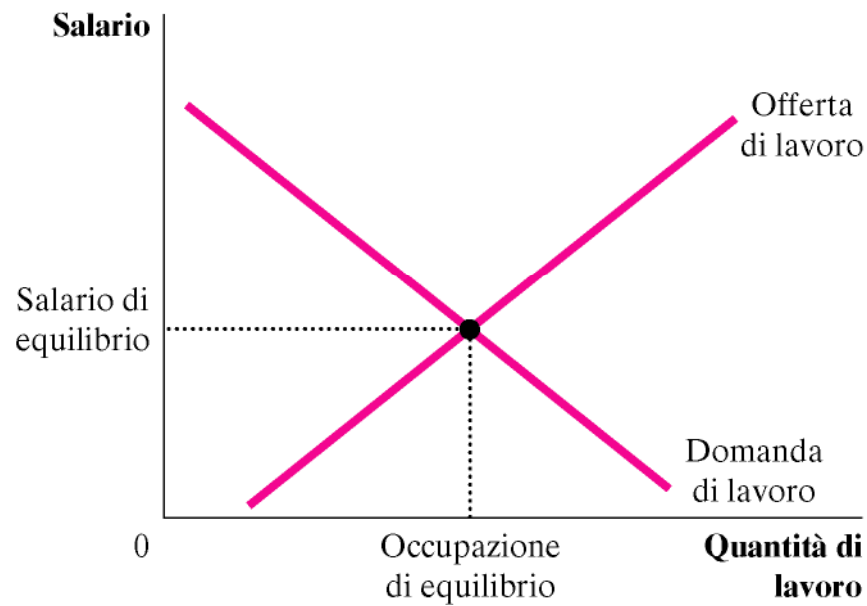
Razionamento

- Anche in questo caso si possono quindi generare effetti perversi di razionamento (sono i consumatori che decidono a chi rivolgersi sulla base di criteri che potrebbero essere non desiderabili)

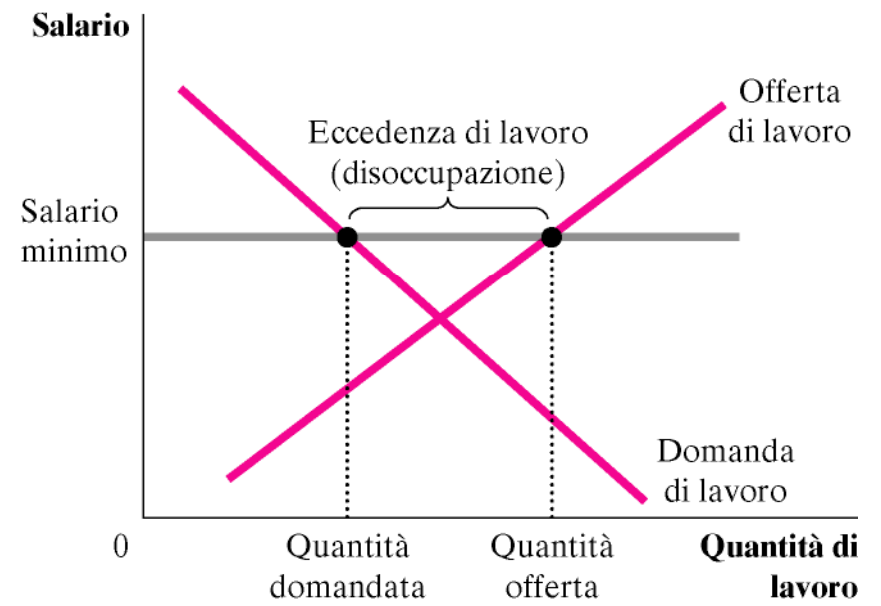
Un esempio particolarmente interessante di livello minimo di prezzo: il salario minimo

- Consideriamo il mercato del lavoro dove operano domanda e offerta di lavoro
- Se il salario minimo è superiore a quello di equilibrio quello che si verifica è disoccupazione involontaria (soggetti che sarebbero disposti a lavorare al salario esistente non trovano da lavorare...)
- Il salario minimo aumenta il salario per chi è occupato ma riduce (se è vincolante) il livello di occupazione

(a) Mercato del lavoro libero da vincoli



(b) Mercato del lavoro con salario minimo vincolante



Effetti del salario minimo

- Per comprendere bene gli effetti del salario minimo, si valuti che il mercato del lavoro può essere diviso in numerosi mercati relativi alle diverse figure professionali, all'esperienza dei lavoratori e alla loro competenza.
- In generale, i lavoratori più esperti o più qualificati non sono interessati dalla normativa sul salario minimo perché per loro non è vincolante, mentre ha più "effetti" sui giovani o sui lavoratori meno qualificati

La segmentazione dei mercati del lavoro

- In particolare, alcune ricerche mostrano effetti di riduzione di occupazione dei giovanissimi o di chi è in cerca della prima occupazione (spesso disposti a lavorare per salari bassi pur di farsi esperienza) in caso di crescita del salario minimo (in media le ricerche mostrano un calo dell'occupazione dei giovanissimi tra l'1% e il 3% in seguito a un aumento del 10% del salario minimo)
- Inoltre, sembra che il salario minimo "elevato" possa incentivare alcuni giovani ad abbandonare prima gli studi per lavorare (es. non terminano l'università) (dovendo pagare un salario più alto le imprese cercano comunque giovani in parte già formati (questo "spiazza" ulteriormente la possibilità di trovare lavoro per i meno formati))

Pro e contro del salario minimo

PRO

- Comunque il salario minimo è molto basso e garantisce a malapena un tenore di vita decente. Dunque non si può scendere al di sotto e i benefici sono complessivamente maggiori dei costi

CONTRO

- Priva di occupazione le categorie più povere e meno qualificate
- Incentiva abbandono degli studi
- Molti di quelli cui si applica questa legislazione possono non avere problemi di reddito

Proposte alternative

- Il punto che molti economisti fanno notare è che agire sui prezzi **potrebbe portare a conseguenze negative proprio per le categorie di soggetti che si vorrebbero maggiormente tutelare**
- Leggi sull'equo canone portano ad affitti più bassi, ma aumentano la gente senza casa e scoraggiano manutenzione degli immobili
- Salario minimo farà aumentare il reddito di alcuni lavoratori ma comunque ne danneggia altri fra i più emarginati

Proposte alternative

- Rispetto sia all'equo canone sia al salario minimo, chi sostiene la necessità di lasciare agire il mercato secondo i suoi meccanismi che si autoregolano verso l'efficienza, propone interventi meno "invasivi" sul mercato ...

Domanda

- Quando si impone una imposta su un bene, chi ne sopporta l'onere?
- Chi consuma il bene o chi lo produce?
- E' possibile definire a priori una certa divisione del pagamento dell'imposta fra le due categorie?
- E' il tema dell'**Incidenza d'imposta** (che riguarda appunto la distribuzione dell'onere fiscale)

3 passi:

1. Quali curve (domanda/offerta) sono interessate dall'inserimento delle diverse imposte (sulla produzione e sul consumo)?
2. In che direzione si spostano?
3. Cosa accade all'equilibrio?

Partiamo dall'imposta sul consumo

L'amministrazione approva una legge per cui sono i consumatori a dover versare 50 centesimi di euro per ogni gelato acquistato

APPLICHIAMO QUINDI LA PROCEDURA:

1. Quali curve (domanda/offerta) sono interessate dall'inserimento di un'imposta sul consumo?
2. In che direzione si spostano?
3. Cosa accade all'equilibrio?

Imposta sul consumo

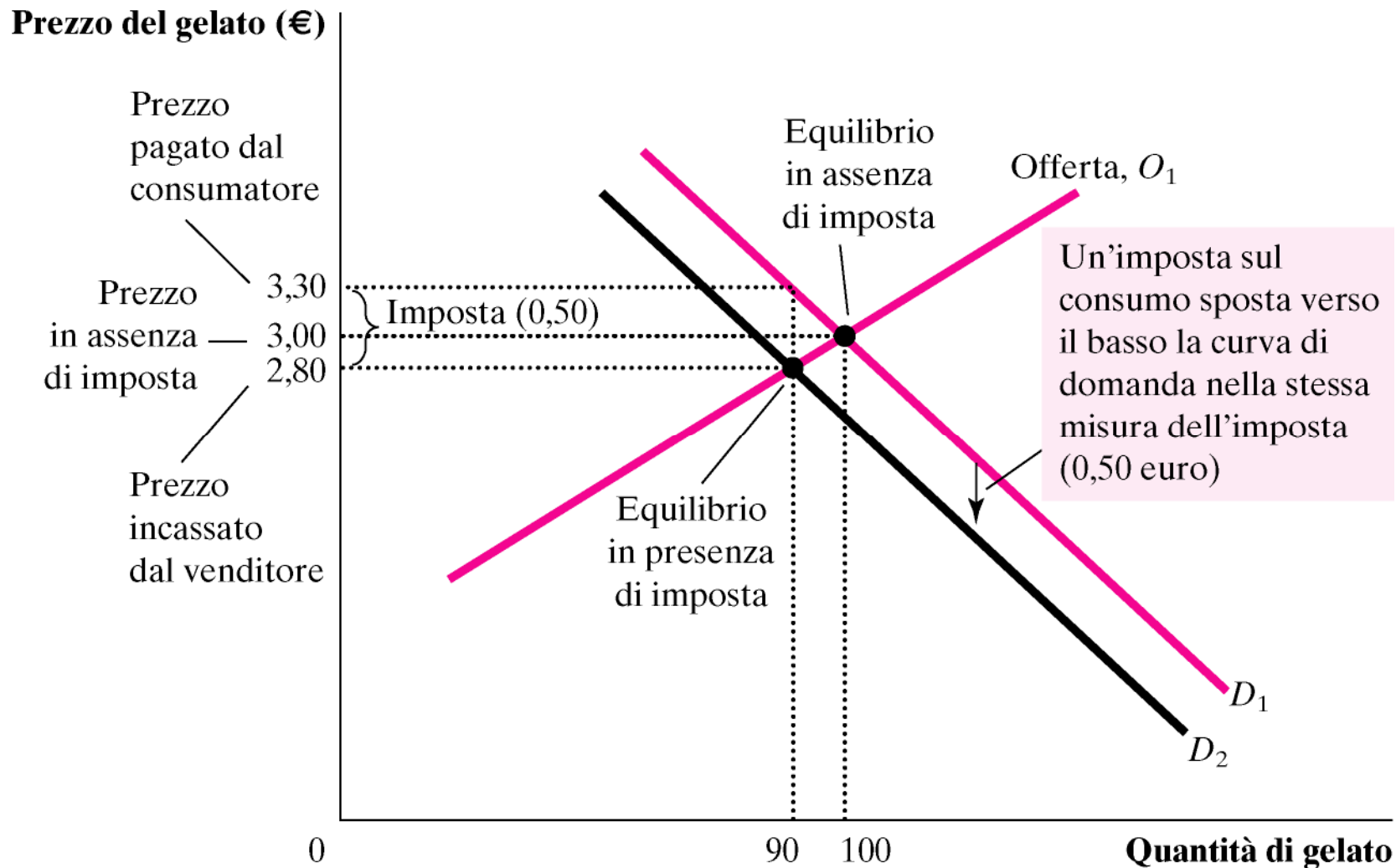
Si sposta solo la curva di domanda

La curva di offerta rimane inalterata perché, a ogni dato prezzo, i produttori hanno il medesimo incentivo a rimanere sul mercato offrendo il prodotto

Al contrario il consumatore deve pagare una imposta e quindi i suoi incentivi sono modificati dall'imposta

Imposta sul consumo

La curva di domanda si sposta verso sinistra (poiché per ogni livello di prezzo e quantità acquistata i consumatori devono anche pagare l'imposta, la quantità domandata si ridurrà)



Tuttavia la domanda “chiave” è: Chi paga l'imposta?

- In realtà l'onere dell'imposta cade su entrambe le categorie:
- I consumatori pagano 2.80, ma devono versare 50 centesimi di imposta (dunque in realtà arrivano a pagare 30 centesimi più del precedente prezzo di equilibrio)
- I venditori incassano 2.80 anziché 3.00

In sintesi

- Le imposte scoraggiano l'attività del mercato: la quantità venduta è inferiore
- Venditori e compratori condividono l'onere fiscale, visto che i compratori pagano un prezzo più elevato, ma i venditori incassano, per ogni unità venduta, un prezzo inferiore

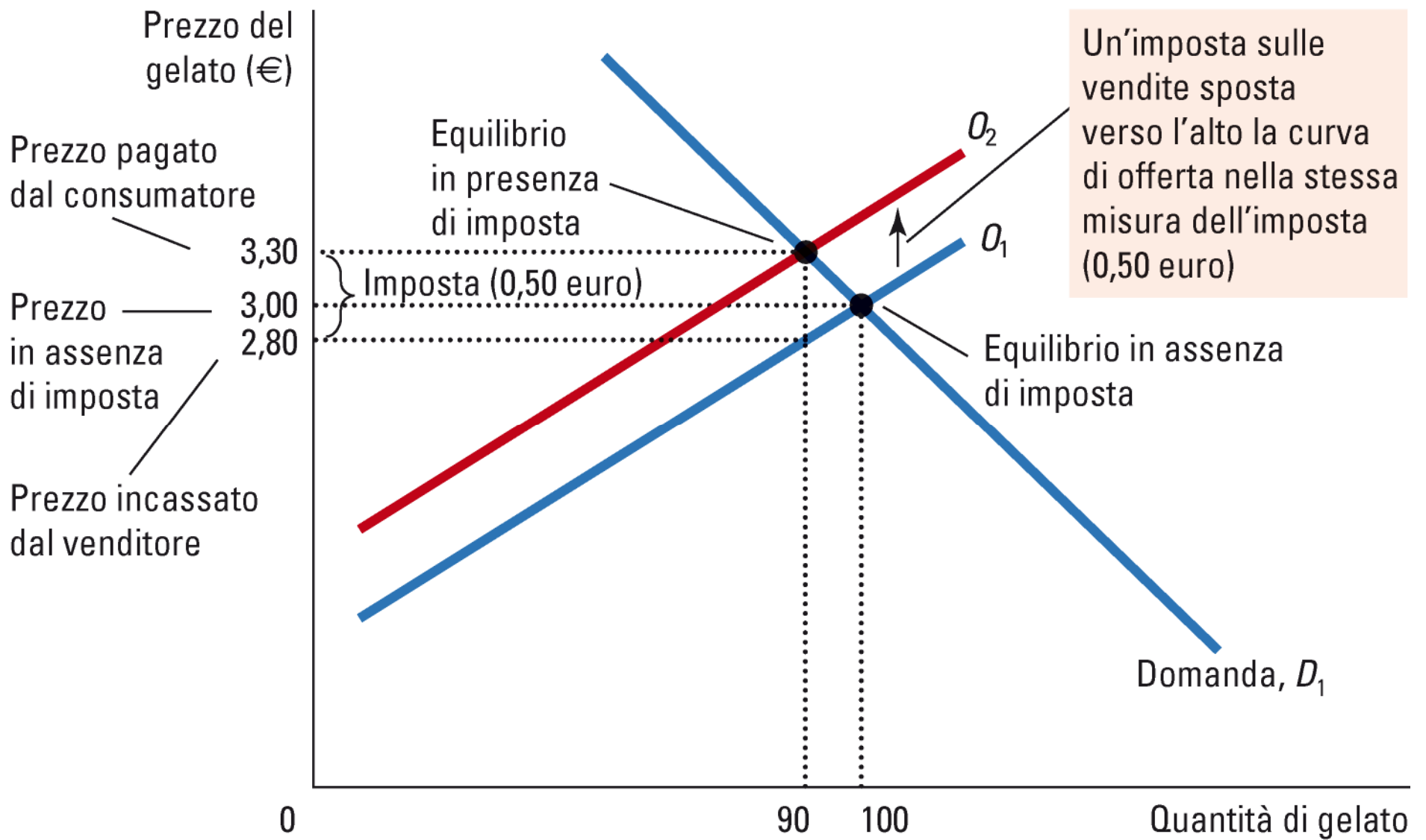
Imposta sulla produzione

- Ora sono i produttori che devono versare 50 centesimi per ogni unità di bene venduta
- Stessa procedura di prima:

3 passi:

1. Quali curve (domanda/offerta) sono interessate dall'imposta?
2. In che direzione si spostano?
3. Cosa accade all'equilibrio

- Si sposta la curva di offerta
- L'offerta si riduce (per ogni prezzo incassato, solo una parte finisce effettivamente nelle tasche del produttore)
- Quello che accade nel nuovo equilibrio è che i consumatori pagano 30 centesimi in più rispetto a prima (il nuovo prezzo del gelato è di 3.30 euro) mentre i venditori incassano 20 centesimi in meno

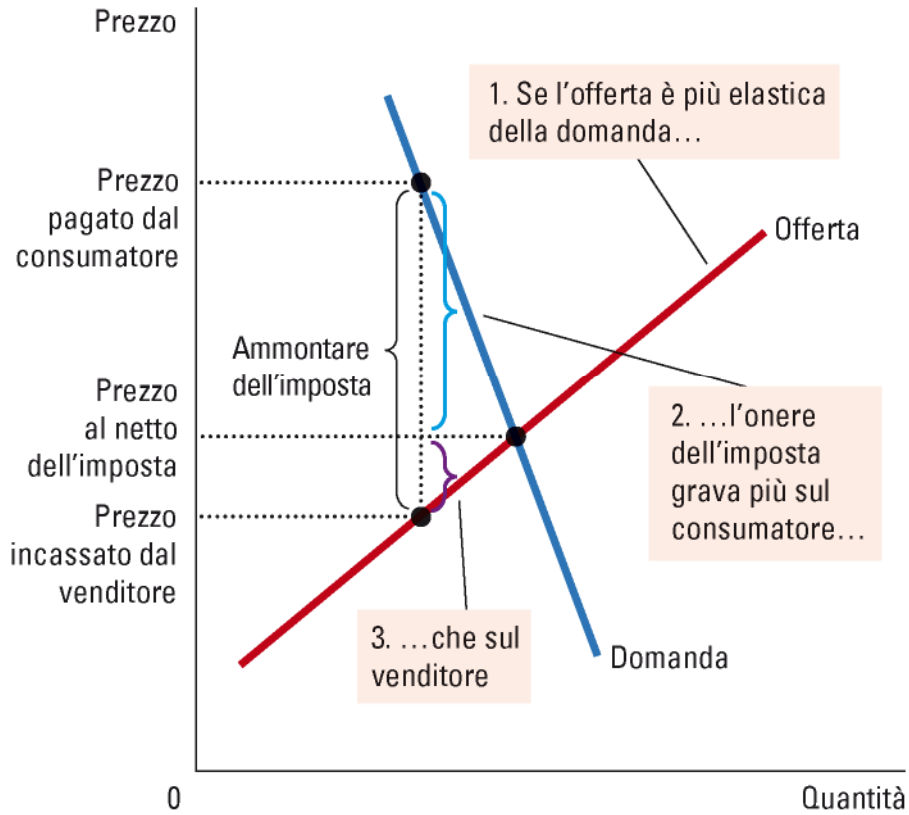


- **A parità di condizioni le imposte sulla produzione e sul consumo hanno effetti equivalenti**
- La sola differenza riguarda la mano che concretamente consegna i soldi all'amministrazione
- In generale l'imposta implica una riduzione del mercato (una minore quantità venduta/acquistata)

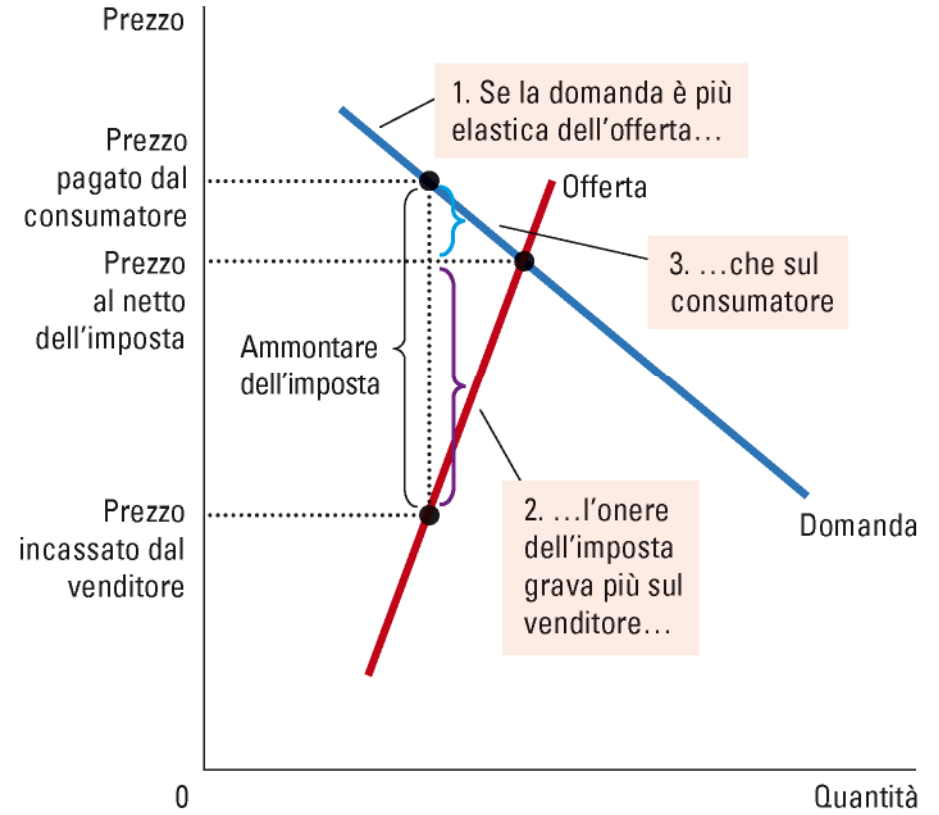
Come si ripartisce l'onere dell'imposta tra consumatori e venditori?

- **Dipende dall'elasticità delle curve di domanda e offerta**
- Indipendentemente dal soggetto che deve “materialmente” pagare l'imposta, l'onere della stessa cade in misura maggiore sui consumatori se è la curva di domanda a essere maggiormente rigida e cade in misura maggiore sui venditori se a essere rigida è la curva di offerta (sostanzialmente l'imposta viene riversata sui soggetti che hanno meno “opportunità di uscita” dal mercato)

(a) Offerta elastica, domanda anelastica



(b) Offerta anelastica, domanda elastica



Questo dovrebbe farci riflettere sull'utilità di alcune **politiche**:

- Una imposta sui beni di lusso (es. imbarcazioni, aereoplani ecc.) come quella approvata dal Congresso degli USA nel 1990 e finalizzata a aumentare il prelievo fiscale sui più ricchi, ha ottenuto l'effetto desiderato?

Questo capitolo doveva servire per iniziare a dare alcuni “indizi” di come l’analisi fondata su domanda e offerta e su alcuni strumenti propri degli economisti (es. elasticità ecc.) possano essere utili per valutare e s/consigliare interventi di policy e aiutarci a comprendere situazioni e scelte anche di carattere politico che vengono prese nei diversi contesti